

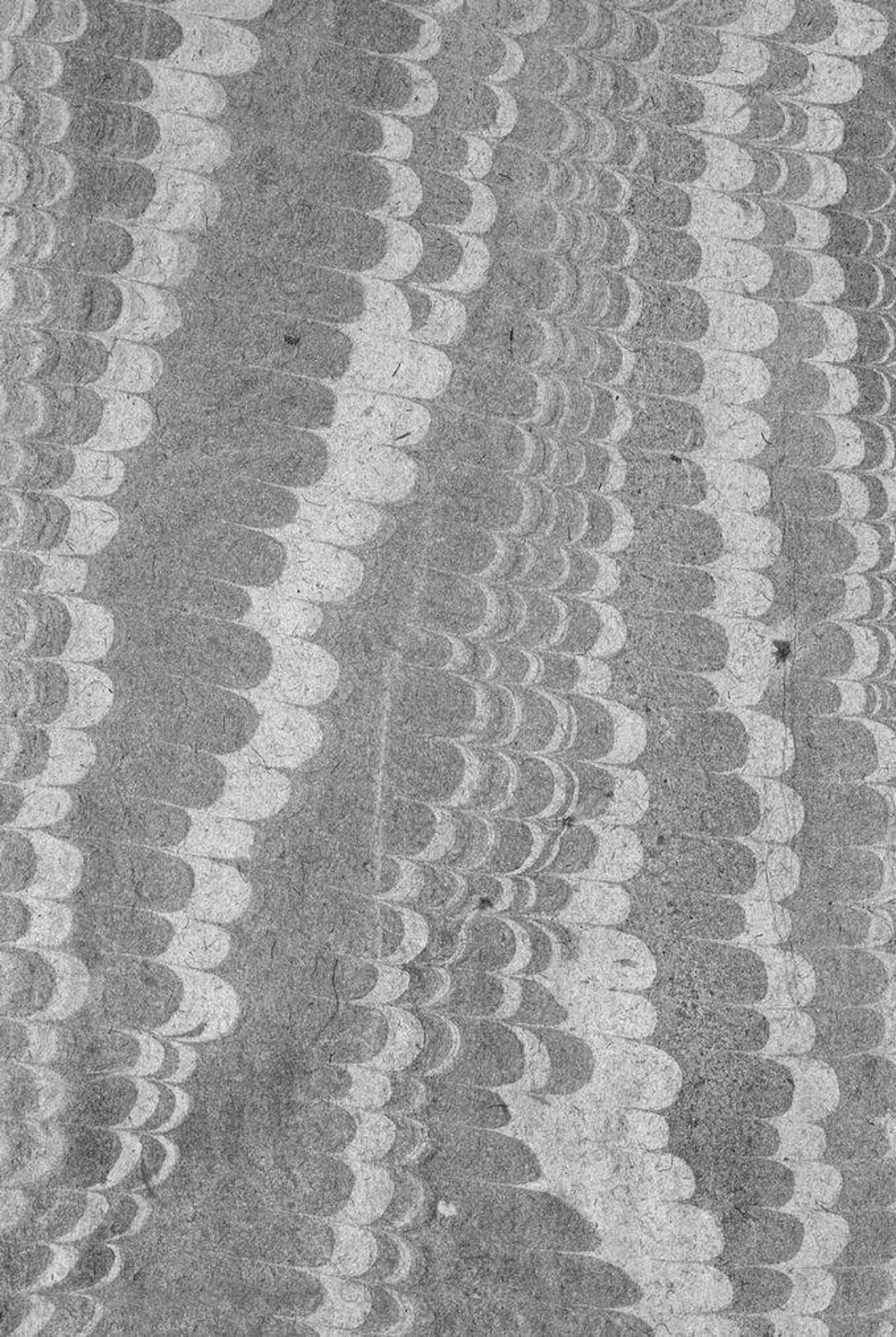
o
ública

9

4
M.O.19







S

~~FEPL~~

4
—————
11.019

Tit. 107152

R 344499

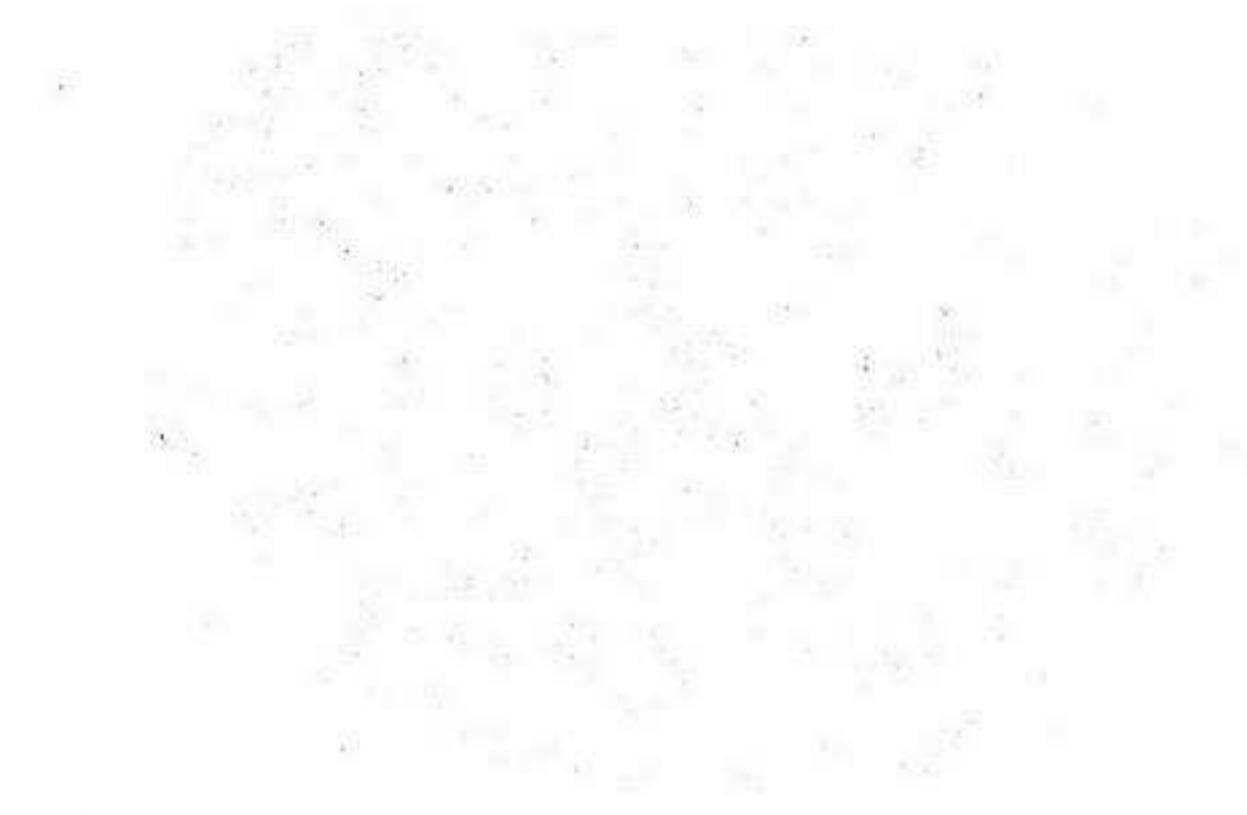
C. 1134411

OTAKIYAMA

OTAKIYAMA

OTAKIYAMA

OTAKIYAMA



L' AMMALATO
IMMAGINARIO
INTERMMMEZZI
PER MUSICA

Rappresentati dalla Signora
SANTA MARCHESINI

e dal Signor

TOMASO GAROFALINI
BOLOGNESI.



NEL PARDÒ, MDCCXXXIX.

(c) 2006 Ministero della Cultura
Al servizio di Sua Maestà Cattolica.

L. AMMALATO

IMMAGINARIO

INTERMEZZI

PER MUSICA

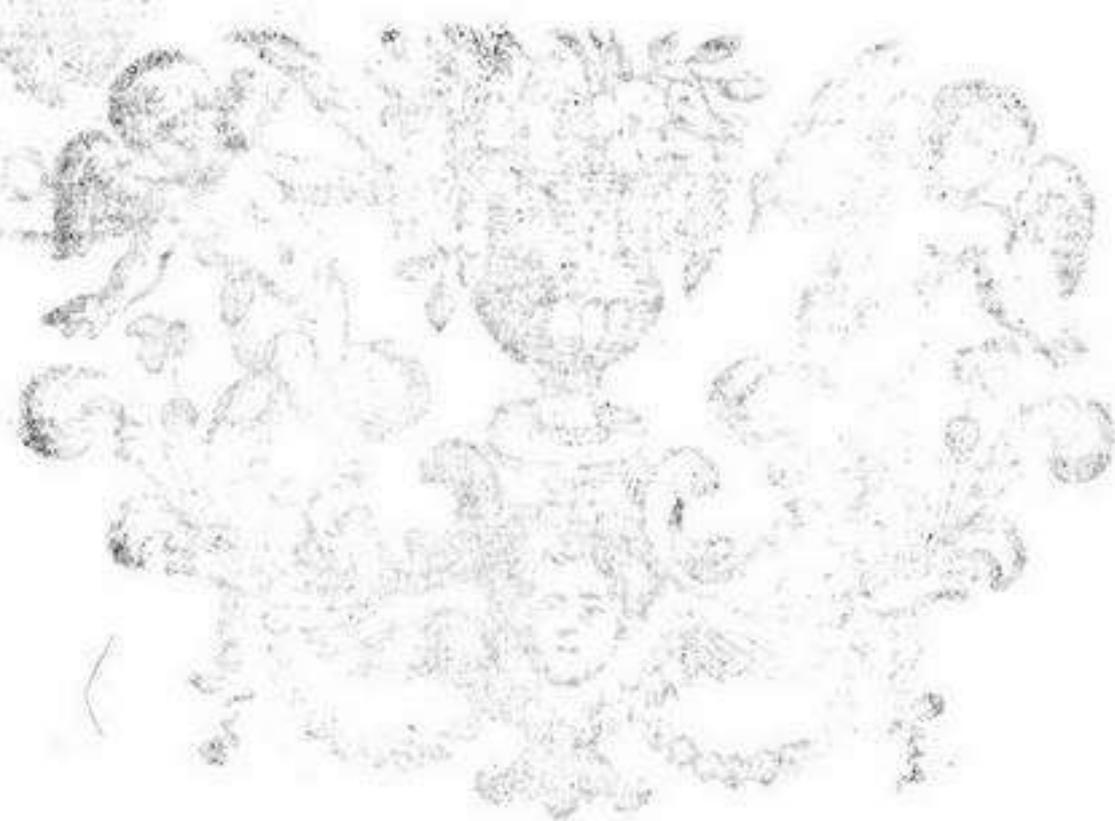
Rappresentati dalla Signora

SANTA MARCHESSINI

e dal Signor

TOMASO GAROFALINI

BOLONGHESI



NEL PADO, MDCCLXXV

INTERMEZZO PRIMO.

Erighetta, e Don Chilone.

Erigh. **V**Edovella afflita, e sola
 Ch' io passeggiò in veste nera
 Ora mai vicino è l' Anno.
 Mentre vado per le strade
 Con modeste, e basse ciglia;
 Sento dir povera Figlia;
 Che gran danno, che peccato!
 Che non habbia un Uom à Lato;
 Mà frà tanto il tempo vola;
 Passa il dì, torna la fera,
 E nisun rifà il mio danno.
 Lo stato vedo vile ci recca in vero
 Troppa fuggezione. Chi vuol tornare
 In libertà conviene si mariti
 Al primo, che ne viene;
 Ecco qua Don Chilone;
 Questo farebbe giusto al caso mio:
 Egli con l' opinione
 D' esser sempre amalato, e spesso in letto
 Della Casa, e del tetto
 Il maneggio, e il governo à me daria.
 La sua ipocondria farebbe la mia pace.

E ricco in fondo,
E quel, che è più
Non hà nessuno al Mondo.

Don Chi. Uno, due, trè, e quattro,
E quattro, che fan otto,
Otto, e dieci fan deciotto,
E poi sei fan ventiquattro.
Ventiquattro Cristeri nell' altra settimana,
E dieci in questa son quatordecì meno;
Ora m' aveggio
Perche son stato peggio.

Erigh. (Col credere d' aver male
Frà Cristeri, Siropi, e Medicine,
Và tutto in capo all' Anno allo spiziale.)

Don Chi. L' aria da poco in qua
Più rigida s' è fatta, e più importuna.

Erigh. (Provianci, e che farà?)

Don Chi. Qualche quarto di Luna
Certo si fa in quest' ora.

Erigh. (Vò tentar la mia forte.)

Don Chi. E il Lunario l' accenna
A vent' un ora.

Erigh. Don Chi.....

Don Chi. Ohime la morte.

Erigh. M' ascolti.

Don Chi. Ah siete voi?

Erigh. E che si sente?

Don Chi. Temo d' un accidente:

Erigh.

Erigh. Hà à forse male?

Don Chi. E grande.

Erigh. In che consiste?

Don Chi. In tanti , e tanti guai,
Che à raccontarli non finirei mai mai;

Erigh. Poverino

Io mi sento muovere à tenerezza,
E compassione.

Don Chi. Oh cortese Erighetta!

Che siate benedetta!

Questo vostro gentil compatimento

Mi recca al men qualche consolazione.

Erigh. Lei s' assomiglia tanto al mio Conforte
Estinto , che in vederla mi torna al cor la
Agli occhi il pianto. (doglia.

Don Chi. Non piangete,
Ch' io pur nel veder voi.

Si pietosa , e carnale,

Mi scordo d' ogni male.

Erigh. Mà non intendo poi , perche non prenda
Un Uomo infermo, (moglie;
Sia d' Estate , ò d' Inverno , bisogno hà d'
E di Governo. (assistenza,

Don Chi. Dite il vero , e il farei,
Ma il mio Dottore mi dice,
Che il mio male diverrebbe peggiore.

Erigh. L' hò per un solennissimo Animale!
In mano d' una serua un ammalato,

E sempre strapagato, e già si sa,
Che dou' è l' interesse non vi regna
Ne amor, nè carità.

Don Chi. Voi sputate sentenze.

Erigh. In cortesia

Mi dica questo Medico chi sia?

Don Chi. Nol conoscete voi Messer Purgone.

Erigh. Mi sono apposta

E, un grand' ignorantone;

S' ella mi dà licenza,

Le vuò mandare il mio.

Don Chi. M' obligarete al sommo,

E dia Eccellenza come si chiama.

Erigh. Il Medico guarisci

Non lò conosce? E pur famoso.

D. Chi. E pure non l' hò sentito nominar giàmai.

Erigh. Hà fatto delle cure miracolose,

Ed io non lò trovai in quest ultimo mal.

Di mio marito, che senza dubbio l' aveva
guarito.

Don Chi. Sembro rinvigovito col star vicino
à questa

Giovinotta (oh vedovina vedovina;

Se avessi fanità...) di grazia (mente.

Non mancate di mandarmelo à casa pronta-

Erigh. Sarà questa mia cura, in me tutto riposi,

E stia sicura di guarir prontamente.

Don Chi. Addio Erighetta.

Erigh. Addio , ò Don Chilone.

Don Chi. Oh che Donna dà bene!

Erigh. Oh che Buffone!

Don Chi. Eh di grazia di grazia.

Erigh. Mi Comandi.

Don Chi. Vi fovenga.

Erigh. Io l' hò nel core.

Don Chi. Voglio dir.

Erigh. Si ch'io le mandi...

Don Chi. Oh garbata garbata!

Erigh. Il mio Dottore.

Don Chi. Questo ancora...ma vorrei...

Erigh. Dica pur Lei.

Don Chi. Che veniste ancora Voi.

Erigh. Io son sempre à cenni suoi.

Don Chi. Qualche volta à visitarmi.

Erigh. Ella provi à comandarmi.

Don Chi. Sol per farmi carità.

Erigh. Mà con tutta libertà.

Don Chi. La m' hà quasi risanato,

E scemato me l' affanno.

Erigh. (Il Nibbiaccio è già calato,

Se mi scappa or è mio danno.)

Don Chi. Vi saluto.

Erigh. E riverita.

Don Chi. (Quell' inchin mi dà la vita)

Padrona mia.

Erigh. Serva sua.



Questa sua malinconia
 La mia sorte oggi farà.
Don Chi. E cortese in verità.

Fine dell' Intermezzo Primo.

7

INTERMEZZO SECONDO.

D. Chil. poi Erigh. in abito da Dottore.

D. Chi. **L** Esbin tira due sedie, (Dottore
E aspetta fuori quando arriva il
Mandato da Erighetta per introdurlo,
E poi lasciarei soli, e v'è per i fatti tuoi.
Il mal si v'è crescendo,
E questo novo Medico non viene,
Se troppo si trattiene, mi troverà basito.
Son così rifinito, che non mi reggo in piede,
Temo, che non mi venga un accidente.
Ho il polso intermittente il Ciel m' aiuti
Ho il labro, il viso smorto,
E tanto ch' io mi Medico
E ancor profitto, alcun non se ne vede.
Lesbino è questo il Medico? Venga venga.

Erigh. Umilissimo servo

Al Signor Don Chilone.

D. Chi. Eccellentissimo perdoni,
Se non hò fatto il mio debito.

Erigh. Suggezione, ed incomodo
Reccar all' ammalato non è lecito;
Stia pur con suo comodo.

D. Chi. Con sua licenza coprirò.

Erigh. Lei servasi.

D. Chi. Scusi questo mal termine.

Erigh. Col bel guardarfi

Sanità conservasi.

Lasciam dà parte i complimenti,

E dicami tutto il mal , che sentifi

Cause sintomi , e segni diagnostici;

Acciò iutenda , e prognostrici.

Si ligum sit in sanguine,

Perche poi morbo cognito

Secundum Arte.

Gli ordini un aggiustato Recipe

Di pillole Ideaghoghe,

O di parchi magoghe,

O pur altri specifici,

Di cardonici , e d' elletori,

D' agarici , e Rabarbari,

O decozioni semplici,

D' altricipi , e bettoniche,

Di cicorie , e piantagin,

D' origani , e borragini , o pure

Alexifarmici , di amargariton frigido,

D' alchermes , ammirabile,

Di qualità potabile,

O d' altro regio antidoto,

Secondo , che c' insegna l' Arte Medica.

D. Chi. Questa è una lunga predica.

Or senta in primis.

L' Aria troppo rigida
Nel cerebro mi penetra,
E una materia frigida
Mi scende dalla testa nello stomaco,
Che la tosse mi stimola
Il capo l' hò grave;
E 'l balsamo apopletico
L' acqua della Regina,
E 'l sal volatile , punto non mi confortano;
Non vorrei dare in Atico,
In Idropico , o in Tifico,
Che all' or non giova
Alcun rimedio fisico.

Erigh. Il suo polso è flematico,
Perciò Signor non dubiti,
Ch' io scorgo dà bon pratico,
Che il suo non hà origine,
Ne dà offese visceri , ne dà vasi sanguiferi;
Ne meno dei linfatici,
Mà da un retento liquido,
Che fatto nimis tagido,
Conforme insegna Ipocrate
Fit venenum in corpore
Chi vive da Zenocrate
Creda , ch' è ben difficile
Per non dire impossibile,
Non sia soggetto à morbi melanconici;
O à parosismi isterici.

Quindi più scaltri Medici
Eccettuato nemine

Concordante affermano,
 Che senza oprar Mercurio, ed Antimonio
 Per questo mal vipero,
 Sia il più certo rimedio il Matrimonio.

D. Chi. Siche per terminar tante mie doglie,
 Secondo la sua pratica

«Ella m' esortarebbe à prender moglie?»

Erigh. Qui nenci vâ gramatica

L' intende ogni Donnicciola

Prender moglie, però non troppo Giovine;

Acciò non renda il suo calor più debile,

E se fosse anco vedova,

Sarebbe più à proposito,

Che il prenderla Zitella.

Credami, che per lei faria sproposito...

Don Chi. Lesbino à te.

Erigh. Che fà?

Don Chi. Scusi la confidenza.

Erigh. Cerimonie vuol far?

Don Chi. Quest' è l' usanza.

Erigh. Non saprei;

Per non far un increanza.

Erigh. Quest' è il mio Recipe

Se pone in opera

«Senz' altro antidoto»

Lei guarirà.

Che tal specifico
 Chi ben l'adopera
 Ritorna subito
 In sanità.

D. Chi. Costui hà grande ingegno
 Certo 'discorre bene,
 E credo, ch'abbia dato anche nel segno:
 Mà per pratico poi poco mi garba;
 Non mostra aver molt'anni, e non hà barba;
 Vuò provar questa ricetta
 Col cercar di prender moglie;
 Mà se poi crescan le doglie
 Qual rimedio vi farà.

E la donna è un solutivo,
 Che si prende con timore,
 Mà se poi ti dà dolore
 Col pigliare un lavativo
 Il dolor non se nè và.

Erigh. E ben Signor Chilone
 Veduto ha il mio Dottore?

Don Chi. In fede mia,
 Che è un brauo chiachiarone
 Oh quanto parla!

Erigh. Medico senza ciarle
 Non vale una patacca,
 Ed il suo male non è mal dà biacca.

Don Chi. Anzì che per mio male
 Ordina uno Siroppo,

Che non potta guadagno allo speziale;
 Mà temo , che non sia per farmi
 Crescer la malinconia.

Erigh. Si può sapere?

Don Chi. Ei vuol , ch' io prenda moglie;

Erigh. E perche non la toglie
 Un gran rimedio è questo!

D. Chi. Per far crepar più presto.

Erigh. Io che gli hò dato il Medico

Vuò darle anche il rimedio;

Hò per le mani una certa Zitella.

Don Chi. Zitella nò.

Uomini forti , e sani han dà sposarsi

Con ragazze; io voglio una donna posata;

E s' ella mi volesse,

Io crederei d' averla già trovata.

Erigh. E chi farà costei?

D. Chi. Una vedova appunto simile à voi;

E della vostra età.

Erigh. Che domine farà?

Don Chi. L' è vostra amica.

Erigh. Forse la Lodovica?

Don Chi. Madona nò.

Erigh. La Betta?

Don Chi. Ne men.

Erigh. La Biagia.

Don Chi. Ohibò.

Erigh. E che dunque farà?

Don Chi. Sarà Erighetta.

Erigh. Eh lei mi burla.

Don Chi. Nò nò dico da vero

Forse non mi volete?

Erigh. Il mio pensiero; morto il consorte;

Fù di non ripormi in questa schiavitù!

Don Chi. Se moglie mia farete;

Vi fò Donna, e Madonna,

E di mia casa tutto il maneggio aurete.

Erigh. Poi se così fosse. . . .

D. Chi. Io vel prometto, e ne farò contratto;

Erigh. Ed io con questo patto

La vostra offerta accetto.

Don Chi. Date la mano in pegno.

Erigh. Ecco la mano.

D. Chi. Noi siamo sposi. Oh! gran ricetta!

Io sento, che ingaliardisco,

E già ritorno fano.

Erigh. } Chi desia di sanar l' ipocondria

Don Chi. } Prenda pur questa ricetta,

} E si metta à prender moglie.

Erigh. Dica il vero

Le sue doglie son partite, son finite?

Don Chi. Quasi, quasi.

Erigh. E che gli resta?

Don Chi. Un gran peso nella testa;

Che crescendo ora mi vâ.

Erigh. Lei non tema guarirà.

Erigh. Questo male
 Suol poi farsi abituale,
 Che à soffrirlo la natura
 Ci s' indura , e poi s' aveva;
 Non l' aprezza , e fastidio non le dà.
Don Chi. Osso duro in verità.

Fine dell' Intermezzo Secondo.

INTERMEZZO TERZO.

Don Chilone, e Erighetta.

D. Chi. **M**Aledetta la ricetta,
E'l Dottor, che l'ordinò.

Erigh. Morta fia l'ipocondria,
E colui, che la trovò.

D. Chi. Ei pretese di sanarmi,
E fini di rovinarmi,
Che più vivere non sò.

Erigh. Io riposo più non hò.

D. Chi. Ecco qui son disfatto

Non hò più carne adosso

Son tutto pelle, e osso;

Son rifinito affatto;

Senza mangiar, senza quietarmi,

Oh questo e' il remedio eccellente

Per guarir d'ogni male, e bene, e presto.

Erigh. Par giusto à chi vi sente,

Ch'abbiate ragion voi

Io io poveretta,

Io son la tribolata,

Io, che per mia disdetta

Mi trovo condanata

A servir d'assistente.

A un Lazeretto. Oh maledetta sia
Codesta ipocondria!

D. Chi. Ipocondria mi è
La Signora mia tant' è
Lo stato coniugal no fà per me.

Erigh. Per qual cagione?

D. Chi. Per che io son caginoso,
Bisogno hò di quiete, e di riposo,
E quando non riposo, non fò le digestioni:
Non digerendo crescono l' ostragioni,
Crescendo le credenze io corro il rischio
Di dar ben presto in tifico,
E già sento, che la mia complefsione
Hà molto scapitato.

Erigh. Quest' è tutta apprensione
Come spesso succede à più d' una,
Che appena è maritata,
Che subito vuol far della suogliata.

Certe belle smorfiose

Sono appena fatte spose,
Che le vedi andar bel bello
Appoggiate à quest' e quello,
E col busto lento, e basso
Non sputando ad ogni passo
Col mostrar quel che non è.

Le da noia ogni vivanda,
Le disgusta ogni bevanda,
Ogni odor le fà suenire,

Se non fosse d' Elifire,
 O di baccheco di Spagna,
 O di fale de Bertagna,
 O d' estratto di Caffè.

D. Chi. Basta la mia salute
 Preme più d' ogni cosa
 Convien Signora Sposa
 Già, ch' io son disfatto
 Aver pazienza, e separarsi affatto.

Erigh. Questo poco m' importa;
 A me sol basta d' esser Padrona,
 E si mantenga il patto
 Fermato nel contratto.

D. Chi. Come dire?

Erigh. Disporre à mio talento di vostra casa.

D. Chi. Li maneggiate il tutto
 For che la mia persona, e son contento.

Erigh. Il mio divertimento
 In casa, e fuor non mi farà negato.

D. Chi. Col marito amalato
 Avrete cor di divertirvi altrove?

Erigh. Son forse cose nuove?

D. Chi. Mà questa è l' assistenza,
 E il buon governo,
 Bello, che fa la moglie
 Al suo consorte infermo.

Erigh. Infermo d' opinione,
 E di cervello.

Don Chi. Ma questa libertade
A me non piace.

Erigh. Piace à mè.

Quest' è bella! A' che mi serve
Un Uomo come voi,

Che stà sempre dal letto alla predilla;

Voglio andar dove mi pare,

Voglio far quel che mi piace

M' intendete?

D. Chi. Fate pur quel che volete,

Mà lasciatemi campare questo poco

Al meno in pace.

Erigh. Ch' hò dà far d' un Uom si fatto;

Che si crede già nel fosso.

Don Chi. Son finito.

Erigh. Siete matto.

Don Chi. Son spedito.

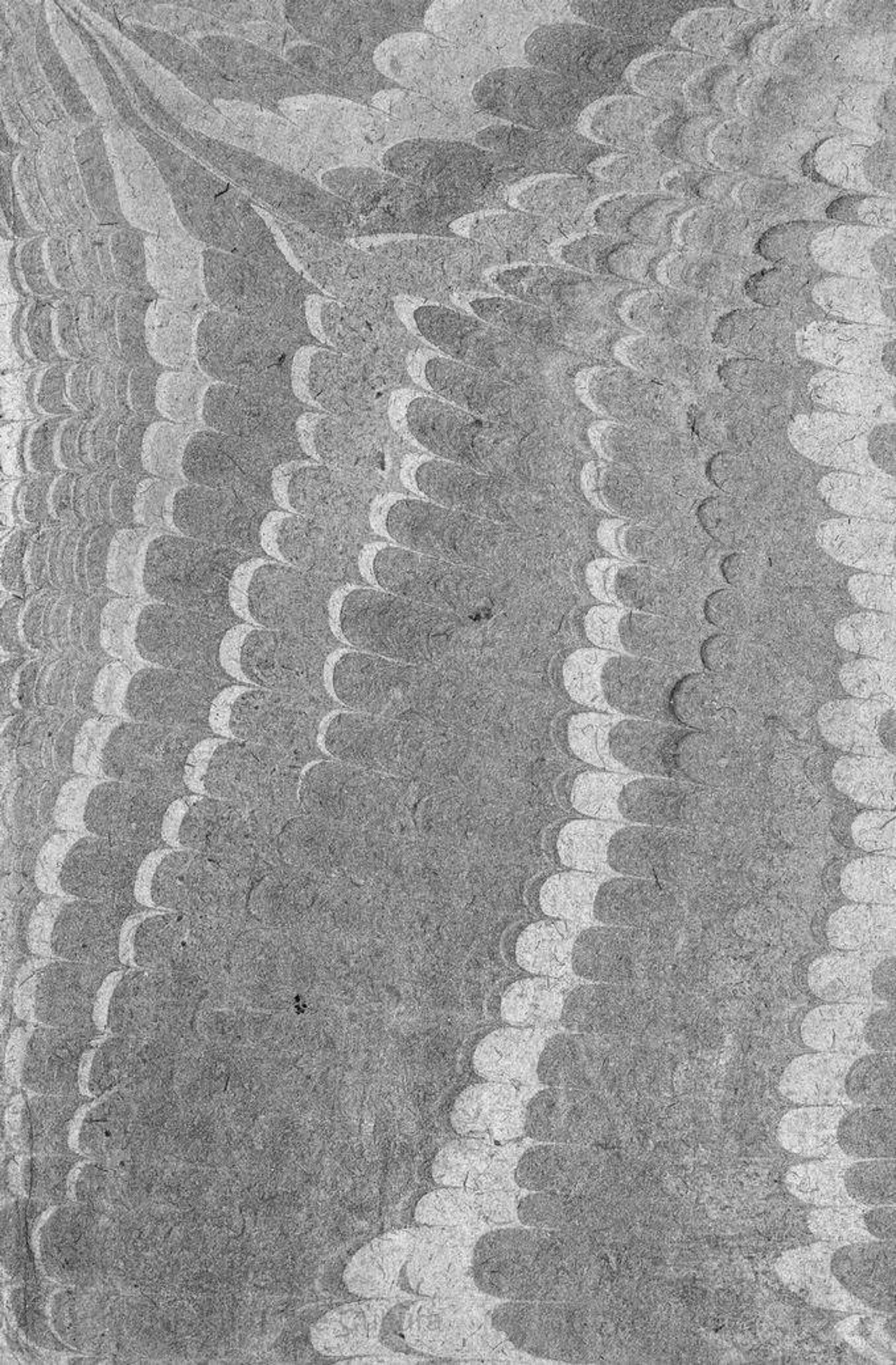
Erigh. Terra adosso.

Don Chi. Io mi sento già mancare:

Erigh. La tardanza mi dispiace.

Fin de dicho Entremès:











TOL
Biblioteca

Dep.

Núm.

110